

Il centenario della nascita di Carlo Sartori: 1921-2021

di Gabriella Maines

Bambino introverso e spesso malato, possedeva un grande spirito d'osservazione. Arrivato con la famiglia a S. Lorenzo con pochi oggetti caricati su un carretto, confessa che la prima cosa che lo sorprese fu *"una fontana grande vicina alle case con tanta acqua che sgorgava in abbondanza: una meraviglia di ricchezza che a Ranzo non si conosceva"*; quando poi si trasferirono a Poia (e successivamente a Godenzo), già da lontano *"da quando posai gli occhi sopra il paese, senza accorgermene cominciai a frugare con lo sguardo ogni cosa di quelle case: come erano le tegole, i ballatoi e i ponti. Provavo ad indovinare quale sarebbe stata quella che ci avrebbe ospitato."*

La sua predisposizione per il disegno si manifestò fin da piccolo. Quando iniziò a frequentare la scuola, nonostante le molte assenze per malattia, *"la maestra mi incaricava di illustrare la lezione di storia. Tagliava un foglio di carta da disegno da un rotolo che custodiva nell'armadio della classe. Io lo portavo a casa, nel silenzio della cucina lo disegnavo e poi lo dipingevo con gli acquarelli. Lo riportavo a scuola e la maestra lo affiggeva alla parete della classe, lezione dopo lezione. Fra i*

Carlo Sartori, morto nel 2010, era nato il 27 maggio 1921, esattamente un secolo fa. Lo ricordiamo prendendo spunto da alcuni fatti che egli ha raccontato nel suo diario.



tanti, ricordo Cincinnato con i buoi che arava il campo, Furio Camillo a cavallo con la spada mentre scacciava Brenno, capo dei Galli che aveva messo la spada sulla bilancia per avere più oro dai Romani".

L'attaccamento alla famiglia ha tenuto il timido e inquieto

ragazzo legato al piccolo paese di montagna, anche quando era tormentato dall'urgenza di imparare a dipingere e poi dalla voglia di trovare uno stile personale: quasi metà dei suoi anni furono spesi nella ricerca di un'espressività capace di incanalare quell'imperioso bisogno di *"espr-*

mere i sentimenti" attraverso il disegno e i colori. Anche il secondo tenace vincolo della sua vita, quello con la terra e la quotidianità dell'esistenza contadina, che gli dava forza e sicurezza, fu determinante. Il mondo che amava e che voleva dipingere era costituito dal paese, dai profili dei monti, dalle persone e dalle fatiche che ben conosceva. La costanza e il continuo esercizio l'aiuteranno a rappresentare senza paura la sua rinnovata visione del mondo, espressa grazie all'energico cromatismo e alle figure dalla forma prosperosa.

Pochi di noi hanno conosciuto Carlo Sartori prima che diventasse famoso, quando dipingere non era ancora l'unica attività della sua vita. Dopo tanto discorrere del suo stile maturo, di naif vero o presunto, di arte ingenua e reiterata, ora è tempo di conoscere il Sartori giovane sperimentatore, attento alle tecniche dei grandi maestri: fu proprio la sua giovanile determinazione a renderlo fiducioso di avere sia il dovere di insistere lungo la propria strada, sia il *diritto* di farlo.